

PER GIOCO Il cantautore Gianmaria Testa e le sue filastrocche (illustrate da Valerio Berruti) per raccontare come i più piccoli possono salvarci

S

» FRANCESCO MUSOLINO

crivere e cantare solo il necessario, non far caso alle mode del momento, usare i mezzi di comunicazione di massa come strumento e non come fine". Ecco i semplici consigli che Gianmaria Testa darebbe oggi a un aspirante artista in cerca del successo. Del resto la sua via per la notorietà non è stata agevole. I primi a scoprire il talento di questo chansonnier classe 1958 originario della pianura cuneese, furono i nostri cugini d'Oltralpe e soltanto in seconda battuta la dolcezza delle sue strofe è stata apprezzata in patria e nella sua terranata dove oggi vive con la moglie e manager, Paola Farinetti, già assessore alla Cultura e Turismo nel Comune di Alba, nonché sorella di Oscar.

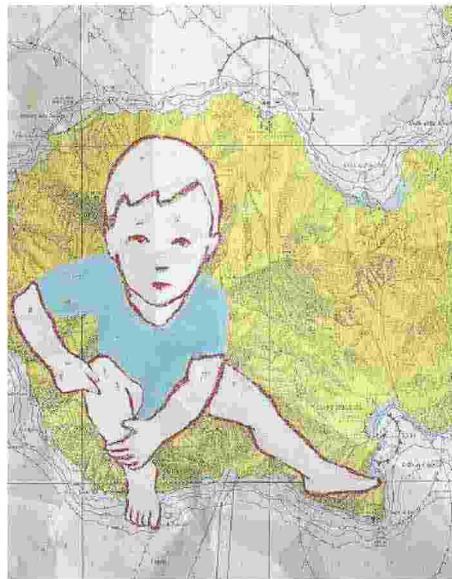
Il libro



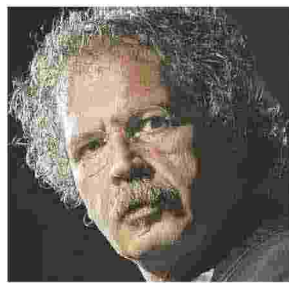
• Il sentiero e altre filastrocche G. Testa - V. Berruti Pagine: 32 Prezzo: 15 € Editore: Gallucci

L'unica speranza Affrontare la realtà mettendovi via i preconcetti degli adulti

DOPO MESI, la primavera scorsa Testa è uscito dal silenzio in cui si era rifugiato con discrezione, confessando di essersi ammalato e di aver dovuto cedere il passo per prendersi cura di se stesso. "Il mio punto di vista non è cambiato con la malattia, ma si è aggiustato - afferma Testa al Fatto Quotidiano - siamo abituati a vivere e a comportarci come se fossimo immortali, io non lo penso più, nemmeno per sbaglio". Sempre schivo dinanzi alle lusinghe, forse eredità diretta del suo lavoro da ferroviere (nel 2007 terminò la carriera come dirigente centrale operativo), Testa si è reinventato con dei libri rivolti direttamente ai bambini, ma in realtà adatti a tutti. Dopo "Ventimila leghe (in fondo al mare)", "Ninna nanna dei sogni" e "Biancaluna", da pochi giorni - sempre per Gallucci editore - è tornato in libreria con "Il sentiero e altre filastrocche", accompagnate dai di-



Le parole dei bimbi per spiegare il mondo agli adulti



segni di Valerio Berruti, figlio delle Langhe (classe 1977). "I bambini hanno spesso parole più evidenti e chiare per dire anche le cose complicate. E poi sono un fan di Rodari, da cui ho capito di più che da altri scrit-

tori 'laureati'".

Le tre filastrocche che compongono il libro hanno un filo comune di irrinunciabile speranza nel futuro ma Testa è andato oltre, riflettendo anche sul tema delle migrazioni, immaginandosi un mondo già messo in salvo dai bambini, capaci di affrontare la realtà con ingenuità, senza i preconcetti degli adulti. Così, nella filastrocca "Il sentiero", Testa scrive: "Di sicuro non sappiamo questa via dove porta / sesia lunga come il mondo, tutta dritta oppure storta / la prendiamo per partire, per andare via di qua

/vi lasciamo tutto quanto, vi lasciamo la città"; i bambini ritratti da Berruti sembrano galleggiare sulle mappe, sulle pagine dei dizionari, ridando vita a "Le parole straparlate".

Del resto "non è colpa dei bambini / se gli adulti parlano male / loro son venuti al mondo / senza dirne di parole". E infine, voltata l'ultima pagina, è lecito domandarsi quale debba essere secondo Testa il giusto ruolo dell'intellettuale: "Uno dei doveri di chi fa qualcosa di pubblico è quello di non voltarsi dall'altra parte".

© RIPRODUZIONE RISERVATA